

Il mio sogno è realtà

DREAMING



OLIVIA

by Mariateresa Sella - www.olivianj.com

(Racconto scritto d'impulso, mi scuso per gli errori)

18 dicembre 2002, sono passati due mesi dal mio viaggio a Las Vegas. Vorrei raccontarmi e raccontare.

Vorrei su questo foglio bianco dare libertà alla mia anima.

1° L'inizio

C'era una volta...non mi sembra il caso partire da così lontano, tutto iniziò nel 1978, avevo 12 anni e in quella primavera vidi il mio primo film in un teatro. Ricordo come fosse oggi, con alcune amiche andai a Valdagno in pullman, era la prima uscita da sola senza genitori e fratelli. In quel periodo si sentiva molto parlare di un film "Grease" con John Travolta. Questo attore era famosissimo, era l'idolo di tutte le teen-ager.

Quel teatro mi sembrava grandissimo o forse ero io ad essere piccola. Ero molto emozionata, quando spensero le luci in quel mega schermo si iniziò a vedere un cartone animato, era l'inizio del film. Poco dopo il mare mi portò in un panorama stupendo, i due attori principali erano sulla spiaggia, John Travolta e una certa Olivia Newton-John.



Mi sembravano tanto buffi, lui con quella pettinatura anni 50 e lei vestita come la moda di quegli anni. Pensai: "Qui si mette male, ma che film è questo". Questo pensiero non durò molto. Cominciai ad interessarmi al film quando sentii la canzone Summer Nights. La voce di Sandy (Olivia) era stupenda, molto dolce. Sulle note di "Hopelessly devoted to you" mi innamorai letteralmente di quella cantante. Per tutto il film l'ho ammirata, per tutto il film desideravo di sentirla cantare. Amavo lei e allo stesso tempo odiavo Travolta perché la faceva soffrire. Sempre più eclissata da questa voce il film finì e iniziò per me "**La grande passione per Olivia Newton-John**".

Già il giorno dopo comprai il 45 di "Summer Night. Chiesi al gestore del negozio di dischi se poteva farmi avere dei dischi di Olivia. Non fu facile, ma dopo un po' arrivò

“**Totally Hot**”, un 33 giri fantastico che alimentò ancora di più la passione per questa cantante.

In edicola sfogliavo tutti i giornali nella speranza di trovare un articolo che parlasse di lei. Quando ne trovavo ero felicissima, un po' meno l'edicolante.

Da quel momento **Olivia FOREVER**.

La mia colonna sonora: “Hopelessly devoted to you”, “Xanadu”, “Magic”, “Physical”, “The promise”, “I need love”, “Tutta la vita”, “Soul kiss”, e molte altre.....fino a “Why me”.

Non fu facile, ma dopo un po' arrivò “Totally Hot”, un 33 giri fantastico che alimentò ancora di più la passione per questa cantante.

In edicola sfogliavo tutti i giornali nella speranza di trovare un articolo che parlasse di lei. Quando ne trovavo ero felicissima, un po' meno l'edicolante.

Da quel momento, Olivia mi FOREVER.

La mia colonna sonora: “Hopelessly devoted to you”, “Xanadu”, “Magic”, “Physical”, “The promise”, “I need love”, “Tutta la vita”, “Soul kiss”, e molte altre.....fino a “Why me”.

2 ° L'aiuto

Lei senza saperlo, mi è stata accanto nei momenti felici e nei momenti brutti della vita.

Lei senza saperlo, mi ha dato tanta gioia e mi ha aperto la porta della speranza con le sue canzoni.

Lei senza saperlo, con i sorrisi nelle sue foto mi ha rasserenato in più occasioni.

Quante lacrime versate tra le pareti dell'ospedale, quando a 20 anni mi sono ritrovata incapace di camminare.

Le sue canzoni hanno alleviato la mia disperazione, quando da sola dovevo affrontare l'incognito quotidiano, senza libertà di scelta, senza il mio io, solamente un corpo da lavare, solamente un corpo da spostare, solamente una mente da rifare, solamente una Mariateresa da reinventare.

Giorno dopo giorno lottando per la vita.

Giorno dopo giorno ringraziando il cielo di vedere la sera e il mattino.

Non potrò mai scrivere veramente quello che ho passato, perché ancora oggi il solo pensarci mi fa stare male.

Giorno dopo giorno Lei mi accompagnava, Lei mi era accanto con le sue canzoni.

Giorno dopo giorno oltre a quella finestra dove “la vita” mi aveva messa. Oltre a quella finestra.... fino ad oggi.

3° I sogni non muoiono mai, le persone si

I sogni ci accompagnano sempre, non muoiono mai, anche se a volte si fa il possibile perché succeda. Io ho tentato di uccidere il mio sogno, quel sogno che da 24 mi ha avvolta nel desiderio di sentirti cantare in un concerto. Il desiderio di incontrarti. Di guardarti e darti la possibilità di leggere nei miei occhi quanta devozione ho per te.

Il 2001 sembra l'anno giusto. Assieme ad Antonella (amica oliviomane), abbiamo parlato della possibilità di venire negli USA per vedere i tuoi concerti. Dopo qualche mese la certezza, due date a Atlantic City, il 21 e il 22 settembre. Iniziammo a programmare il viaggio, tra mille problematiche tutto era pronto. E vaiiiiiii il mio sogno si stava realizzando.

Purtroppo ci pensò Bin Laden a sgretolarlo. Lui con la sua follia uccise 3000 persone.

Ancora oggi è difficile credere a quello che ha fatto. Ancora oggi sembra un incubo, ma è la realtà. La realtà dove un folle ci ha portato. Non partimmo per New York.

4° Si ritenta

E ora? Ora inizia l'avventura.

2003, le nuove date del tour. Tutte le date in città diverse, troppo lontane tra di loro. Passa un po' di tempo e leggo su “Only Olivia”, il fans club internazionale, le due date di Las Vegas: 4 e 5 ottobre.

Scartate le altre date per problemi vari, assieme a Robin ed Antonella decidemmo per Las Vegas.

Anche Robin aveva avuto la mia stessa delusione nel 2001, non era riuscito ad andare ad Atlantic City per l'attacco alle Torri gemelle.

Iniziammo a organizzare, il costo dei biglietti aerei e delle camere in hotel.

A questo ci pensò Robin, non voleva perdere questa opportunità, anche se lui aveva valutato la tappa di Tampa. Ricordo una telefonata con Antonella: “Ciao bella che ne dici di Tampa?” E lei, tranquillamente mi rispose: “*Ma nemmeno morta, che andiamo a fare in una città che ha il nome di una marca di assorbenti!*” Ahahaaha Non ci avevo pensato, bella battuta e giù a ridere tutte e due.

5° I preparativi

Dopo qualche giorno decidemmo per Las Vegas. Rimaneva un problema grande da risolvere, il mio. Con chi andare? Chi mi poteva accompagnare?

Cominciai a chiedere: Mauri mi rispose di no (marito) , troppa paura di volare e di andare in un paese dove non capisce nulla. Parenti e affini idem, troppa paura dell'aereo. Avevo esaurito le possibilità, nooooo c'è una persona che mi aveva dato la sua disponibilità ad accompagnarmi: Graziella. Con tanto coraggio prendo la cornetta del telefono e la chiamo.

“Ciao Graziella, sono Mariateresa, come stai?”

Lei : “Ciao, qui tutto bene e tu?”

Io: “Si grazie tutto bene anche qui. Senti ti ricordi che qualche mese fa ti avevo parlato della possibilità di un viaggio in America?”

Lei: “Si mi ricordo”.

Io: “Ti ricordi che ti avevo chiesto se mi accompagnavi e tu mi avevi dato la tua disponibilità?”

Graziella: “Si certo me lo ricordo, perché?”

Io: “E’ giunto il momento, ci sono due date in ottobre per andare a vedere Olivia a Las Vegas, mi accompagni?”

Graziella: “***E madonna, fino laggiù in fondo? Non viene più vicina? Comunque dammi un paio di giorni e ti faccio sapere.***”

Io: “Ok grazie, mi faresti un grosso favore, sai quanto è importante per me.”

Intanto in quei giorni continuavo a informarmi, per il viaggio e per i biglietti, sempre con l'aiuto di Robin.

Dopo qualche giorno arriva la telefonata:

“Pronto, sono Graziella, vengo con te a Las Vegas, potrai realizzare il tuo sogno”.

In quel momento penso d'aver avuto un mancamento.

Le risposi: “Davvero? Sei sicura? Guarda che poi non ti puoi tirare indietro”.

Le risposte di Graziella erano tutte positive.

Evvai, fu la mia esclamazione questa volta si parte!!!

Era Luglio, e iniziammo con le prenotazioni. Antonella decise di venire. Il gruppo era fatto, tre “**oliviomani**” sarebbero partiti per Las Vegas.

Con Antonella iniziai a fantasticare su un possibile incontro con la “**madonna**” come la chiamo io. Posso sembrare fuori di testa nel chiamare così Olivia, ma ho iniziato per gioco e tutt'oggi è rimasto. Quando parlavo con alcune persone e dicevo che avrei voluto fare un viaggio per ringraziare una persona che in questi anni mi aveva aiutato molto, queste mi chiedevano se volevo andare a “**Lourdes in pellegrinaggio**” .

Anche per questo ho iniziato a chiamarla “madonna” perché il mio “pellegrinaggio” era quello di andarla a sentire, a vederla, poterle parlarle per ringraziarla di quanto aiuto m’avesse dato in questi anni.

Robin studiava tutte le strategie possibile per incontrarla. E poi ci scambiavamo le idee.

A dire il vero le mie erano un po’ fuori di testa, *ehehehe*. Ma del tutto normale visto l’entusiasmo incosciente che mi portava ad affrontare questo viaggio.

Passavano i giorni e la data si stava avvicinando. Mamma mia quante paure avevo, forse perché l’anno scorso ho dovuto rinunciare al viaggio cinque giorni dalla partenza.

Ricordo che alla notte pensavo: *“E se entrano i ladri in casa e mi rubano il passaporto? Come faccio a rifarlo in tempo. E se in auto faccio un incidente? non parto più. E se Graziella si rompe una gamba? non partiamo più. E se Olivia non ce la fa ad arrivare all’ultima data?”*

Mentre si avvicinava la data di partenza si allontanava la possibilità di incontrarla. Le notizie dal fans club non erano buone, quest’anno non potevano dare i pass agli iscritti. Rimaneva solo una possibilità, scrivere un fax al management di Olivia.

Naturalmente non mi sono limitata a uno solo, penso di averne spediti una trentina ma senza il risultato sperato. Eravamo delusi, il trio italiano non riusciva a trovare il sistema per incontrarla. Antonella, l’unica che aveva negli anni precedenti incontrato la madonna, ci ripeteva di stare molto attenti e di rimanere con i piedi in terra. **La mia mente faceva tutt’altro.**

Anche se ero consapevole che non sarebbe stato facile incontrarla mi divertivo un sacco a fantasticare. Le fantasie erano molte. Già mi vedevo faccia a faccia con lei, naturalmente le saltavo addosso e l’abbracciavo. Scoppiavo a ridere quando pensavo di comprare un paio di manette, e una volta datole la mano “zac” una manetta a lei e una me. E la sua reazione a questo gesto mutava in continuazione, a volte mi sorrideva, altre si arrabbiava e chiamava le guardie, oppure mi guardava e diceva “è pure scema”.

Oramai il 3 ottobre era vicino, tutto era pronto, tutto programmato nei minimi particolari. Antonella mi raggiungeva a casa e poi con Graziella si andava a Milano e da lì si partiva...**destinazione Las Vegas.**

6° La partenza

Ore 3.30 del 3 ottobre, squilla il telefono, mia madre con una voce squillante mi dice di alzarmi, non aveva dormito per paura che la mia sveglia non suonasse. Una piccola colazione e via, io ed Antonella con i nostri giubbini di pelle. A

Valdarno c'era Graziella che ci aspettava, anche lei con il nostro look. Dopo 3 ore di auto e una sosta per la colazione, arriviamo all' aeroporto di Milano Malpensa. Wow era la prima volta che ne vedevo uno, è immenso. Su consiglio di Antonella andiamo subito al check-in, per fortuna che siamo arrivate in anticipo perché iniziarono alcuni problemi.

Non sono bastate tutte le raccomandazioni all'agenzia di viaggi e alla stessa compagnia aerea, la Delta. La sera prima avevamo telefonato direttamente per avere una conferma della segnalazione che io ero su una sedia a rotelle. Cristina, la ragazza dell'agenzia viaggi che mi ha prenotato i voli, aveva fatto una decina di telefonate per far in modo che io non avessi delle sorprese e che tutto fosse apposto per un viaggio confortevole. Al check-in non avevano la segnalazione che io stavo su una sedia a rotelle, quindi hanno dovuto assegnarmi un posto, ho rischiato di rimanere a terra, se prima di me fosse arrivata una persona con i miei problemi avrebbe avuto la precedenza.

Per fortuna c'era Antonella, la sua esperienza è stata fondamentale. Sempre dall'aeroporto ha fatto pervenire la segnalazione della mia situazione anche ad Atlanta, per il volo Atlanta - Las Vegas. Nel frattempo Anche Robin arrivò, una presentazione veloce e nuovamente a discutere per la mancata assegnazione del posto.

Dopo due ore, **ore 11 ci imbarchiamo**, la mia prima volta su un aereo. Non ricordo bene ma l'impressione era quella di salire su un pullman. Ora era tutto apposto, ero seduta nel mio posto, accanto a me a sx Graziella, alla dx Antonella, Robin era sei o sette file dietro.

“Oh mamma”, la mia esclamazione quanto sentii l'aereo muoversi, **“Oh mammaaaa”** anche quando è decollato, terminando con la frase **“Sia fatta la volontà di dio”**.

Sinceramente pensavo peggio, non ho avuto paura, non ho sentito nessun vuoto d'aria, il mio primo decollo è stato ottimale. L'impatto con le hostess invece è stato tragico. Ero abituata a vederle in tv o nei film, belle ragazze sorridenti che facevano di tutto per rendere il viaggio confortevole. In questo aereo erano tutte delle babbione di una certa età, la più giovane avrà avuto 55 anni, brutte, ma brutteeeeeee. Lo stupore era tanto, infatti dissi alle mie compagne di viaggio: ma le avete viste le hostess? Si sentì una risata collettiva, e Antonella rispose: **“Aspetta di vedere quella che sta arrivando!”**

Superato questo trauma, ehehe, **“Si fa per dire trauma”**, ci portarono da mangiare.

Tra una chiacchierata, un film, una perturbazione arrivò la fatidica necessità, il bagno. Antonella andò a chiamare una delle hostess. Vidi arrivare quest'ultima con una sedia a rotelle mignon, di quelle che si montano e si smontano in 2 minuti. Mi sentii leggermente male. Dovevo salire su **“quel coso”** per andare in bagno. Graziella mi aiutò a fare il passaggio e la babbiona spinse quell'aggeggio fino al bagno. Ma chi l'ha detto che i disabili non hanno problemi negli aerei? Vorrei proprio guardare in

faccia chi lo dice! Non si dovrebbe avere tutti gli stessi confort?! Purtroppo ho riscontrato molti disagi e l'unica cosa uguale è il prezzo del biglietto. Le Hostes hanno creato con delle coperte una anticamera, in modo che io potessi entrare in quel buco senza mostrare le mie nudità. Graziella ha faticato un bel po' a trascinarci dentro. Proprio in quel momento c'era una perturbazione e si traballava. Il ritorno al mio posto, è stato accompagnato dagli occhi di tutti i passeggeri. Mi sono sentita ancora più "disabile" legata in quel modo su quella pseudo sedia a rotelle. Ma il mio pensiero fisso era : **"Per vedere Olivia questo e altro"**. Anche quando le gambe mi facevano tanto male solo questo pensiero mi dava sollievo.

L'idea che il giorno dopo l'avrei vista, l'idea che l'avrei sentita cantare mi faceva sopportare tutto.

Giunse l'ora dell'atterraggio, e anche in questo frangente non sentii nulla, forse ero troppo eccitata. **Arrivammo ad Atlanta e dopo aver superato la dogana presi coscienza d'essere in America.**

7° Americaaaaaaa

Evvai in America!

La meta del mio viaggio era sempre più vicina. L'impatto con il ceckin di Atlanta è stato duro perché una poliziotta mi perquisì. Non ero agevolata dalla lingua, lei mi parlava, mi avvisava di dove metteva le mani. Non sempre capivo, ma io dicevo sempre "YES". Ero da sola e avevo paura. Era la prima volta che una persona non conosciuta mi metteva le mani addosso. Quando la poliziotta mi ha chiesto se potevo togliermi le scarpe, io non l'ho capita, era una frase troppo difficile. La guardavo e con il solito "yes" ho visto che si avvicinava e slacciava i lacci. A quel punto ho capito che voleva controllare che non avessi nulla nelle scarpe. Dopo l'11 settembre sono diventati molto severi e controllano tutto, non potendo passare sotto il metal detector a causa della sedia a rotelle, ho subito tre perquisizioni. Ma avevo il mio pensiero: "Per vedere Olivia devo sopportare tutto".

Si riparte, altro imbarco, altra arrabbiatura per l'assegnazione dei posti, Antonella ha dovuto lottare un bel po' per farmi avere un posto dove le mie gambe avessero un minimo di spazio.

Las Vegas era sempre più vicina, Olivia era sempre più vicina.

Dopo cinque ore di volo finalmente si inizia a vedere la città illuminata, un mare di luci. All'interno dell'aeroporto guardammo se ci fossero i cartelloni dei concerti, ma non c'erano.

8° Las Vegas

Prima tappa un chiosco dove poter bere un caffè, ed era davvero buono, strano ma vero. Subito dopo Robin si informò per il taxi ma decidemmo di prendere la limousine. Il costo diviso in quattro non ero molto ma l'emozione di arrivare in hotel su questa auto era tanta. Ricordo che al momento di salire sulla limousine, si avvicinò un uomo, prima aveva messo i bagagli in auto, e mi chiese se potevo vendergli la mia sedia a rotelle, sua moglie era in carrozzina e voleva portarle a casa la mia. Mi chiese più di una volta quanti soldi volessi, spiegai che non potevo venderla perché quelle ruote erano le mie gambe. *La mia sedia a rotelle lilla aveva fatto conquiste.* L'America è all'avanguardia in tutto e ancor'oggi mi sembra strano quell'episodio. Ma forse, come spesso succede ho trovato il pazzo di turno, sembra che abbia una corsia preferenziale che attira queste persone. Ovunque vada qualche persona strana si avvicina.

Dopo pochi minuti dal finestrino della limousine vidi il mega cartellone che pubblicizzava i concerti di Olivia. Wow era bellissimo! Cinque minuti su questa stupenda auto, non ci sembrava vero. A Graziella indicai il minibar e la tv, i rivestimenti erano in pelle e in radica. Tutto come un sogno, tutto come un film.

Arrivammo davanti all'hotel, ci aprirono le porte e scendemmo. Lo stupore nell'entrare in Hotel fu' immenso, con la Tour Eiffel all'esterno. Il Paris Hotel riproduce una parte di Parigi, i bistrot, le vie...era incredibile sembrava di stare nella capitale francese. Andammo alla reception a prendere le chiavi per salire in camera.

Arrivati al settimo piano, davanti alle nostre camera, salutammo Robin, rimanendo d'accordo di sentirci la mattina dopo per la colazione.

La camera era davvero bella, anch'essa in stile francese, Antonella accese la televisione et voilà comparve la pubblicità del concerto di Olivia. Il video e la canzone erano "Precious love". Non l'avevo mai vista così tante volte in tv.

Decidemmo come prima cosa da fare, una bella doccia per rinfrescarci e poi un'uscita notturna. Graziella era preoccupata per me, avevo le gambe gonfie, erano il triplo del normale.

Dopo la doccia ci sdraiammo per cinque minuti, non riuscivo a stare a letto, volevo assaporare ogni secondo di questo viaggio.

Dopo venti minuti eravamo nella hall dell'Hotel.

Uscimmo dal Paris hotel e proprio davanti c'era un mega schermo con il suo bel faccione, era la pubblicità dei concerti, wow che emozione, non è possibile sembra un film, ma è realtà. Decidiamo di andare a vedere il Caesars Hotel, e per la via vedo nuovamente la madonna in quei mega video. Ancora stupore ancora gioia, ricordo che dissi "*Mamma mia non l'ho mai vista così in grande*".

Il tempo non passava, in quei momenti avrei voluto che le lancette dell'orologio segnassero le 20 del giorno dopo, l'ora del concerto. Proseguimmo la passeggiata fino all'hotel Bellaggio, con le sue stupende fontane che regalano stupendi effetti con i giochi d'acqua. Dopo passammo al Caesars, da non credere, hanno riprodotto l'antica Roma. La stanchezza iniziò a farsi sentire, erano quasi le 3 di notte, decidemmo di ritornare al nostro hotel. Crollai a letto, erano circa le 3.30, l'emozione cancellava la stanchezza, se fosse stato possibile vedere Olivia in quel momento ci sarei andata. Anche se il viaggio è stato duro, nulla m'avrebbe fermato. Non dormii molto, forse un paio d'ore, Alle 7 ero bella vispa, pronta per iniziare una giornata stupenda. Chiamai le ragazze e cominciammo a prepararci. Robin ci chiamò per sapere l'orario dell'appuntamento per la colazione. Alle 8 uscimmo dalla stanza e chiamammo l'uomo del gruppo, ehehe, decidemmo per una mega colazione. Dire mega è poco, c'era veramente di tutto. Io volevo far presto per poter visitare un po' la città, anche se sarei rimasta davanti all'hotel ad aspettare la madonna. Le ore non passavano mai, nemmeno quando guardavo i possibili pelouche da regalare ad Olivia. Per fortuna tra un negozio e l'altro era arrivato il pomeriggio, con Robin eravamo d'accordo di trovarci dietro all'hotel, secondo lui quello era il luogo dove Olivia sarebbe arrivata con il pullman della band. Antonella non era dello stesso parere e dopo un' ora di attesa inutile ritornammo in hotel.

Io e Robin volevamo ordinare i fiori da portare alla madonna durante il concerto. Prima di questo, con Antonella mi fermai al box office, dove vendevano i biglietti per i concerti. Antonella era molto stressata e arrabbiata perché ci teneva moltissimo che io incontrassi Olivia. I suoi genitori quando è partita per venire da me, le dissero "Fai il possibile per far incontrare Olivia a Mariateresa". Mi sentii un po' in colpa, perché passò veramente dei brutti momenti di arrabbiate. Nel box office parlò con il direttore, spiegò la mia situazione, spiegandogli che sono partita dall'Italia per vederla, ma questa persona rispondeva in continuazione che Olivia non voleva incontrare nessuno, nessuna eccezione. Sentire quelle parole fu' una doccia gelida per me e per Antonella una ulteriore arrabbiatura. Salimmo in camera, trovammo i bouquet di rose che nel pomeriggio io e Robin avevamo ordinato per telefono. Io avevo scelto le rose bianche, Robin le rose gialle. Forse non le rose preferite di Olivia, infatti Antonella molto garbatamente ci disse: certo che siete due scemi, a lei piacciono le rose rosse. La mia risposta: "Vabbè pazienza, a me piacciono le rose bianche, questi fiori le devono dare le mie emozioni". Poco dopo ci raggiunse Robin e cominciammo a incollare i fogli per lo striscione che avevo preparato: la frase: **OLIVIOMANI FOREVER DEVOTED.** Erano le 19, tutto era pronto, lo striscione i fiori, una sistematina al look et voilà il grande momento era arrivato.

Graziella rideva come una matta quando vide i nostri mazzi di rose. Eravamo tutti vestiti bene, potevano nascere degli equivoci, visto che a Las Vegas le persone si sposano con facilità. *In un certo senso era come un matrimonio, finalmente l'avrei vista, finalmente sarei stata avvolta dalla sua voce, dal suo sorriso.*

9° Il concerto

Entrammo nel teatro, eravamo in decima fila. Si vedeva bene il palco e io ero comoda, potevo portare le rose. Guardavo le persone cercando di trovare dei visi conosciuti. Nei mesi scorsi avevo guardato le foto dei fans su only olivia. Cercavo Nancy, la mia amica di New York, ma non riuscivo a vederla, non ero certa che fosse lei la persona che avevo intravisto.

Ero agitata, emozionata e penso su una altra dimensione.

Non sapevo cosa sarebbe successo, sapevo solo che ero lì e entro breve avrei realizzato il mio sogno, l'avrei vista.



Guardavo Antonella, ci tenevo moltissimo a vedere il mio primo concerto con lei, ne avevamo parlato per molti anni.

Ore 20, si spengono le luci, si sentirono le note della canzone "[I HONESTLY LOVE YOU](#)" dalla destra del palco sentii la sua voce "*Maybe I hang around here....*" iniziai a piangere, lei entrò e io piangevo piangevo piangevo. Non riuscivo a smettere. Era più forte di me. Ero lì, dopo 24 anni la sentivo, dopo 24 anni la vedevo. In quel momento i miei occhi non vedevano nulla. Percepivo la maestosità di Olivia con l'anima. Il mio cuore batteva forte e le lacrime scendevano lungo il viso, senza smettere un attimo. Tremavo e facevo tremare la carrozzina, la sua voce era in me e non ci potevo credere. Non riuscivo ad aprire gli occhi, avevo paura di svegliarmi, avevo paura che fosse un sogno. Continuavo a piangere e ogni secondo sembrava una eternità. Ogni lacrima sembrava compensare l'assenza di questi anni. Il desiderio che mi ha avvolta per tutto questo tempo. Aprii gli occhi è lei c'era. Non era un sogno, Lei vestita di rosso era bellissima, stupenda, meravigliosa. Ero felice e piena di emozioni, ero lì ma allo stesso tempo era come se fossi in una dimensione che mi portasse accanto a lei. Volavo. Mi sembrava di volare. Antonella continuava dirmi di smettere di piangere ma non era così facile. Applausi scroscianti hanno accompagnato la fine della canzone e il saluto di tutti i fans a questa donna stupenda.

Condividevo con Antonella queste emozioni, lei aveva uno sguardo molto triste, ma allo stesso tempo era contenta anche se non lo voleva ammettere. Era combattuta, era contenta come me d'essere lì ma era delusa perché io non la potevo incontrare. Iniziò la seconda canzone "Have You Never Been Mellow" dopo il suo <benvenuti>.

Antonella pur di farmi smettere di piangere mi chiese se volevo portare il mazzo di rose durante questa canzone. Oh mamma mi prese la paura, ma dico di si. Lei si alzò, io presi i fiori e cercammo di uscire dal mio posto riservato, una persona del teatro ci disse che non lo potevamo scendere e ci invitò a ritornare ai nostri posti. Antonella spiegò a questa persona che nulla ci avrebbe fermate e che andavamo solo a portare le rose, scendemmo di corsa per non essere fermate. Arrivammo vicine al palco, in quel momento Olivia stava sulla sinistra e piano piano si avvicinò al centro, mi vede e con un sorriso indefinibile venne verso di me. Io avevo gli occhi gonfi dalle lacrime, ero irriconoscibile, non capivo nulla.

Lei era davanti a me, si chinò porgendomi la mano, io le feci capire che la mano destra non arrivava fino a lei, le diedi le rose e la mano sinistra era libera di stare stretta alla sua. La guardai intensamente, e lei fece altrettanto, attimi immensi e interminabili, i nostri occhi si guardavano. Riuscì a dirle con le labbra “ I LOVE YOU” lei si commosse e mi strinse forte la mano, e molto dolcemente disse “ THANK YOU”.....ancora strette per pochi istanti e lentamente le nostre mani si staccarono. Lei mi sorrideva mentre mi allontanavo..



Ritornai al mio posto felice più che mai, ero riuscita a trasmetterle la mia emozione. Penso abbia notato i miei occhi colmi di lacrime gioiose perché nei suoi si vedeva commozione.



Anche Antonella era contenta. In quel momento guardai Robin e gli sorrisi ma non raccontai niente, Olivia stava cantando e volevo nutrirmi di lei, di ogni secondo, di ogni minuto. Il mio cuore batteva a mille, ha superato una grande prova, il contatto con la mano, i miei occhi nei suoi, il suo sorriso che in

passato mi aveva illuminato tramite le foto ora l'aveva fatto dal vivo. Continuavo a dire, è fantastica, è meravigliosa e queste mie parole erano accompagnate dalle parole delle sue canzoni. E' molto simpatica, tra una canzone e

l'altra ci intratteneva con delle battute e si scusava se sbagliava qualche parola. Una canzone l'ha proprio sbagliata e rideva.

Lei Divina in tutto. tutto.

Ogni canzone mille emozioni.

Emozioni grandissime .

Le lacrime continuavano a scendere anche se non come all'inizio. Volevo fermare il tempo. Volevo ascoltarla all'infinito.

Volevo abbracciarla in quel momento.

In alcune canzoni abbiamo alzato lo striscione, dubito che lei l'abbia visto, ma è stato bello lo stesso. Il tempo passava troppo velocemente, conoscendo la scaletta del concerto,

sapevo che stava per finire, sapevo che non l'avrei più rivista fino alla sera dopo e questo mi rattristava, anche se ero piena di felicità. Sulle note di "I LOVE YOU, I HONESTLY LOVE YOU" lei ci saluta e se ne va. Gli applausi l'hanno accompagnata a lungo. Lei non c'era più. A quel punto Antonella mi ricordò che noi non uscivamo dal teatro ma andavamo davanti all'entrata del backstage, nella speranza di poter ottenere un pass per conoscerla.



10° Il pass

Ci mettemmo davanti a quell'entrata. Lo staff ci invitò ad uscire, Antonella racconta la mia storia, spiega che sono venuta dall'Italia pur di vederla, ma niente quelle persone non vogliono lasciarmi passare, anzi molto seccate dicono che Olivia non vuole vedere nessun Fan. Ma non era vero, perché c'erano delle persone che entravano.

Antonella non molla e rimanemmo lì. Dopo dieci minuti nuovamente quelle persone ci dissero di andare via, ma noi non ci spostammo. Iniziò una piccola discussione a voce alta, io intralciai la corsia dove le persone dovevano uscire. Forse per questo si avvicinò un uomo della security e chiese informazioni. Antonella spiegò che ero lì per vedere Olivia, che venivo dall'Italia, che ho dovuto affrontare molte difficoltà e umiliazioni.



Antonella aggiunse queste parole "non chiediamo molto, per favore chiedi a Olivia se vuole incontrare una ragazza venuta dall'Italia solo per vederla, le dica che è la ragazza che le ha portato le rose bianche. Se Olivia risponde che non la vuole incontrare noi ce ne andremo".

Dopo pochi minuti l'uomo ritornò e con un sorriso ci disse "**Olivia la vuole incontrare**".

Lui chiese il mio nome, Antonella aveva la voce tremante, pianse. Lui accortosi delle nostre lacrime ci disse di non piangere più che tra un po' saremmo entrate. Così fu.

Dopo poco tempo entrammo nella prima anticamera, incredule di poterla vedere. Antonella mi abbracciò chiedendomi se ero contenta, **contenta è dir poco**, ero strafelice. Ero al settimo cielo. Ancora un po' d'attesa e arrivammo in una stanza, *la stanza dove avrei incontrato la madonna*.

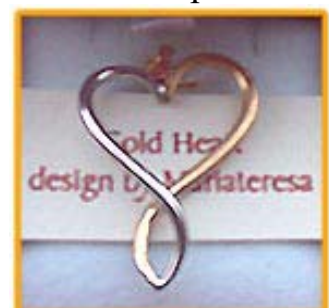
11° L'incontro

Ci mettemmo accanto alla porta ad aspettare. Antonella: “ *sta arrivando la madonna leopardata mi raccomando non metterti a piangere, stai tranquilla*”.

Una parola stare tranquilla. Ero di spalle, la prima cosa che vidi fu il sedere avvolto dalla gonna leopardata. Lei si avvicinò sorridendo, mi diede la mano tenendo stretta la mia mi abbracciò. Prese una sedia e si mise davanti a me, la sua schiena faceva da separè alle altre persone. In quel momento era come se fossimo sole, noi tre solamente. Guardandola le dissi “ I LOVE YOU ” , sei bellissima e bravissima, il mio inglese non era buono, anzi proprio appena sufficiente ma Antonella mi aiutava traducendo le mie parole. Continuai a parlare dicendola che era molto importante per me, che erano 24 anni che la seguivo e che mi aveva aiutato tantissimo. Lei mi accarezzava dolcemente la mano tenendola stretta tra la sua. Mi guardava commossa mentre parlavo, mi sorrideva dolcemente quando le dicevo che senza saperlo mi aveva aiutata molto nei momenti brutti della vita. *(ripeto la frase, perchè in realtà l'avevo ripetuta per rafforzare il concetto)*
La ringraziai per essermi stata accanto con le sue canzoni e con i suoi sorrisi regalati dalle foto.



La mia commozione era tanta ma l'avvertii anche in lei. Ad un certo punto lei avvicinò la mano alla mia guancia destra accarezzandomi. La guardavo intensamente negli occhi ma non riuscivo ad avere un contatto, avrei voluto stringerla ma ero come pietrificata, la



guardavo mentre mi guardava.. Lei mi rispondeva molto dolcemente e lentamente per farmi capire il più possibile. Mi ringraziava e mi diceva che era contenta d'essermi stata d'aiuto. Ad un certo punto, tirai fuori dalla borsa una scatolina con dentro un cuore d'oro. Un mese prima avevo fatto un disegno e lo inviai a una gioielleria per far creare questo cuore. Lei quando lo vide rimase stupita, disse che era molto bello, e mi chiese se davvero l'avessi creato io, le risposi di sì, Antonella aiutandomi con l'inglese glielo ribadì. Olivia lo guardava e lo riguardava e disse che assomigliava al nuovo logo della sua casa discografica. *Sorridendo le dissi che quello era il mio cuore e glielo donavo:*” portai la mano sinistra sul petto e rivolgendola verso di lei”. Lei sfiorò il gioiello dicendomi che era molto bello.

Poi mi chiese quando tempo rimanevo a Las Vegas, quando risposi “Solo 2 giorni, sono qui solo per vedere te poi riparto subito”, lei guardò Antonella chiedendola “Ma è vero? PENSAVA DI NON AVER CAPITO LE MIE PAROLE. Antonella confermò quanto avevo detto e Olivia si avvicinò stringendomi la mano e con gli occhi lucidi mi guardava.

Non poteva crederci, che avessi fatto tutta quella strada solo per lei. Era incredula.

E io non riuscivo a credere che lei mi tenesse la mano e mi guardasse così intensamente. Le raccontavo che già nel 2001 avevo programmato tutto per andare da lei ma purtroppo è successa la tragedia di New York, lei : ” proprio una tragedia, terribile” le tremava il corpo, come dei brividi, ripensando a quell'attentato.

Cambio discorso, la informai che avevo un sito web dedicato a lei. Una mia dedica d'amore. Molto meravigliata e felice mi chiede l'indirizzo, purtroppo mi scordai di darglielo.

Olivia mi chiese se avevo una foto dove lei mi potesse fare una dedica e un autografo, purtroppo non l'avevo perché non pensavo di incontrarla.

Lei si sedette accanto in mezzo a me ed Antonella. Cominciò a chiedere alla mia amica notizie sulla mia salute, con la mano sinistra mi teneva il braccio destro. Si informava se la malattia fosse stazionaria o progressiva. Antonella le dice rispose che era, Olivia mi guardò e sorridendo mi strinse il braccio sfiorandomi la mano destra.

Antonella proseguì raccontandole la mia storia e che adoravo la canzone “[WHY ME](#)” che mi ritrovavo nelle Sue stesse domande e nelle Sue risposte. Intervenni: è una canzone bellissima e la ringraziai per averla scritta, lei guardandomi con gli occhi commossi mi rispose che era la sua canzone preferita, e mi strinse il braccio e poi la mano. Non avrei mai pensato che lei si interessasse così tanto a me. Mi chiese nuovamente se avevo una foto per l'autografo e nuovamente risposi di no. A quel punto chiamò una persona dello staff chiedendole di portare un tour program o una foto, consegnò a questa persona anche la scatola con *il mio cuore* e mentre lo faceva mi sorrideva.

Poi proseguì: “ E la foto?” a quel punto Antonella si alzò e preparò la macchina fotografica. Arrivò anche la foto per la dedica, e Olivia iniziò a scriverci sopra, sempre tenendo il contatto con me, il suo braccio sinistro con il mio braccio destro.

La guardavo in tutto il suo splendore, lei con il sorriso stupendo e lo sguardo dolcissimo. Lei che con la sua freschezza mi riporta a pensarla in “Grease”. Lei che con la sua voglia di vivere scaccia gli anni dal suo viso. Lei che con qualche anno in più è ancora più bella. Lei che con le sue mani fa capire gli anni che passano. Lei in tutto quello che è, radiosa come un raggio di sole che non brucia ma riscalda. Lei leggermente truccata, quell’azzurro sugli occhi per renderla ancora più angelica. Lei con un profumo leggero. Lei con quella maglia bianca-beige. Lei era lì che scriveva il pensiero per me.

Sorridendo mi consegnò la foto, si girò verso Antonella e le chiese” Tu non lo vuoi?” Antonella le rispose che era lì solo per me, ma Olivia lo fece lo stesso.

Poi... “ora facciamo la foto”. Si mise ancora più vicina a me, la sua guancia toccava la mia e il suo braccio mi abbracciava,

quando Antonella fece la prima foto Lei ne chiese un’altra, mi prese il braccio, io la volevo guardare, ma quando mi girai incontrai il suo sguardo, lei mi guardava, e io non sono riuscito a fare lo stesso. L’intensità dei suoi occhi superava ogni immaginazione e aspettativa.

Olivia si alzò e: “ora purtroppo devo andare anche dagli altri fans” . Mi ringraziò tenendomi stretta la mano, non ricordo se mi abbracciò.....Ci allontanammo, l’ultima immagine che ho di lei quella sera, la sua schiena, i suoi capelli biondi e la gonna leopardata.

Uscimmo dalla stanza felicissime, ancora incredule per aver passato 20 minuti con lei. Ancora oggi incredule della sensibilità di questa donna. Felicissime d’averla seguita per 24 anni, felicissime che “LA NOSTRA OLIVIA” sia reale e non costruita.

12° La consapevolezza: Lei è speciale

Uscimmo dal teatro, entrambe con il cuore pieno di lacrime, Robin e Graziella ci stavano aspettando, entrambi felici perché avevano capito **che ero riuscita a incontrarla**. Meno felice di questo incontro fu una fan incontrata nel corridoio che mi guardò con disprezzo, *ma chi se ne frega* il pensiero mio e di Antonella! Poteva anche crollare il mondo, in quel momento potevo salvare l’umanità intera con tutta la positività che avevo in corpo.

Salimmo in camera per lasciare le foto, mai e poi mai avrei rischiato di rovinarle. Riguardai quel bel faccione con la dedica e la misi al sicuro in valigia. Decidemmo di andare a cena, erano le 23, anche se il cibo era l’ultimo pensiero.

Andammo al ristorante. Concludemmo la serata raccontando a Robin il nostro incontro con la madonna. Ritornate in camera, mi preparai per la notte, non avevo sonno ma allo stesso tempo volevo starmene da sola con i miei pensieri cercando di ricordare il magico incontro.

Tutto sembrava un film, a fatica riuscivo a crederci, ma anche oggi mentre scrivo ho questa sensazione. Mi sembra di non riuscire a dire tutte le mie emozioni e sono certa che mai ci riuscirò. E' tutto chiuso nel mio cuore, nella mia anima.

A letto dopo vari tentativi di ricordare il più possibile mi addormentai e nel cuore della notte, erano circa le tre, mi sentii osservata nel sonno, era Antonella che mi guardava, sperava che fossi sveglia. Voleva parlarmi. Anche per lei questo incontro è stata una liberazione. La paura che non fosse la Olivia tanto idealizzata negli anni era tanta.

Le lacrime di Antonella erano anche le mie, entrambe contente, entrambe consapevoli di quanto fosse grande questa donna.

13° Il secondo giorno a Las Vegas

Arrivò il mattino e nuovamente in me era forte il desiderio che le ore passassero in fretta, avevo tanta voglia di rivederla, di risentirla, di vivere le stupende emozioni.

Visitammo un po' la città, L'hotel EMG, l'hotel Excalibur, Montecarlo, Luxor. Sono indescrivibili questi hotel, ognuno rappresenta un periodo o una città. Nell'hotel Excalibur, due intrattenitori mi chiesero cosa facevo a Las Vegas, e io con la mia bella maglietta con il faccione di Olivia, risposi: "Sono qui per vedere i concerti di Olivia Newton-John, vengo dall'Italia". Nei loro volti notai stupore e incredulità.

Il mio pensiero era per la sera. Avrei voluto che arrivassero subito le 20. Per fortuna il tempo passava in fretta, tra una risata, una foto e lunghe passeggiate per visitare il più possibile in breve tempo. Decisi di comprare un pelouche da portare a Olivia durante il concerto. Con Graziella ritornammo al Caesars hotel. C'era solo l'imbarazzo della scelta in quel negozio. Peluche di ogni genere e di ogni prezzo. Non volevo portare il solito orsetto, sia io che Graziella decidemmo per un cagnolone bianco. Dopo l'acquisto rientrammo in hotel, Graziella era stanca, io no. Ero super eccitata e sentirmi in questo modo teneva lontana la stanchezza.

Infatti, quando tornammo in camera, uscii subito con Antonella, penso d'essermi sdraiata solamente per 10 minuti. Avevo le gambe molto gonfie. Con Antonella andai in piscina, non con la speranza di incontrare Olivia, come molti fans fecero, ma per vedere l'ambiente e per capire quanti di noi erano lì. Vidi il chitarrista, Andy, con un mega sorriso mi salutò, io con la mia timidezza riuscii solo a dirgli ciao.

Si stava bene in piscina, era caldo, ma dopo poco decidemmo di andare a giocare alle slot machine. Las Vegas è la città del gioco e non si poteva non giocare. Era un altro modo per far passare il tempo in fretta, si avvicinava la sera ma allo stesso tempo anche la partenza, la sera dopo non l'avrei vista.

Dopo aver vinto 60 dollari e ripersi ritornammo in camera a prepararci per il secondo concerto.

L'entusiasmo era tanto, non era per nulla diminuito. L'attesa era elettrizzante.

14° Il secondo concerto

Si doveva scendere prima, altrimenti si rischiava di non poter comprare i vari gadget. Quando arrivammo allo shop c'era la fila. Nell'attesa del mio turno, vidi un uomo dall'aspetto familiare, lui guardandomi disse "Mariateresa?" io mi avvicinai, era Tom il marito di Nancy. Vidi anche lei, finalmente, dopo un giorno di ricerca. Con il mio pessimo inglese mi sono presentai, Antonella corse in mio aiuto e parlammo fino a quando arrivò il nostro turno allo shop. Mi comprai una t-shirt, un portachiavi, una foto magnetica e il tour program. Non riuscivo a staccare gli occhi dal program, aveva delle foto stupende. Sempre per la mia solita mania e paura che le cose di Olivia si sciupassero, chiesi a Robin di portarmele in camera. Con Antonella ritornai da Tom e Nancy. Lei molto carinamente mi mostrò le bellissime foto che aveva fatto la sera prima, era molto dispiaciuta di non essere riuscita a fotografarmi mentre avevo dato i fiori a Olivia.

Dopo poco aprirono le porte del teatro ed entrammo. Il cuore batteva fortissimo, l'avrei rivista, l'avrei sentita. Si spensero le luci e la magia della sua voce mi incantò.

Avvolta dalle emozioni, canzone dopo canzone la mia anima era piena di gioia. Naturalmente come la sera prima, i miei occhi erano pieni di lacrime. Non riuscivo a filmarla con la telecamera, volevo gustarmi il più possibile il concerto. Ho ripreso solo pochi minuti, e la canzone che meno mi piaceva. Non passai inosservata a quelli della security, infatti vennero a dirmi che non potevo utilizzare la videocamera. Ero sollevata per questo. Guardavo Antonella, finalmente era contenta, finalmente poteva godere del concerto, non come la sera prima che era molto delusa perché non riusciva a trovare il modo per farmela incontrare. Durante la canzone "[Not Gonna Give In To It](#)" decidemmo di portare il cagnolino di peluche. Sceglimmo quella canzone per la dedica che Olivia mi fece la sera prima. Così facemmo, consegnai il peluche e lei mi diede la mano, rimasi pochissimo non volevo essere troppo invadente, visto il meraviglioso tempo che mi aveva dedicato la sera prima.

Se ora ripenso a quelle serate non riesco a trattenere le lacrime. Lacrime di gioia e forse di tristezza perché vorrei rivederla e non so quando succederà. Come ogni

magia anche questa finì. Sulle note di “I love you, i honestly love you” Lei si congedò da noi. Gli applausi accompagnarono la sua uscita di scena.

Uscimmo dal teatro, rincontrammo Nancy e Tom. Una chiacchierata veloce e andammo a pagare la stanza dell'albergo, la mattina dopo dovevamo essere in aeroporto molto presto. Ritornammo in camera molto soddisfatte anche se dentro di me non c'era solo gioia.

La notte passò in fretta e quando suonò la sveglia capii che dovevo lasciare Las Vegas.

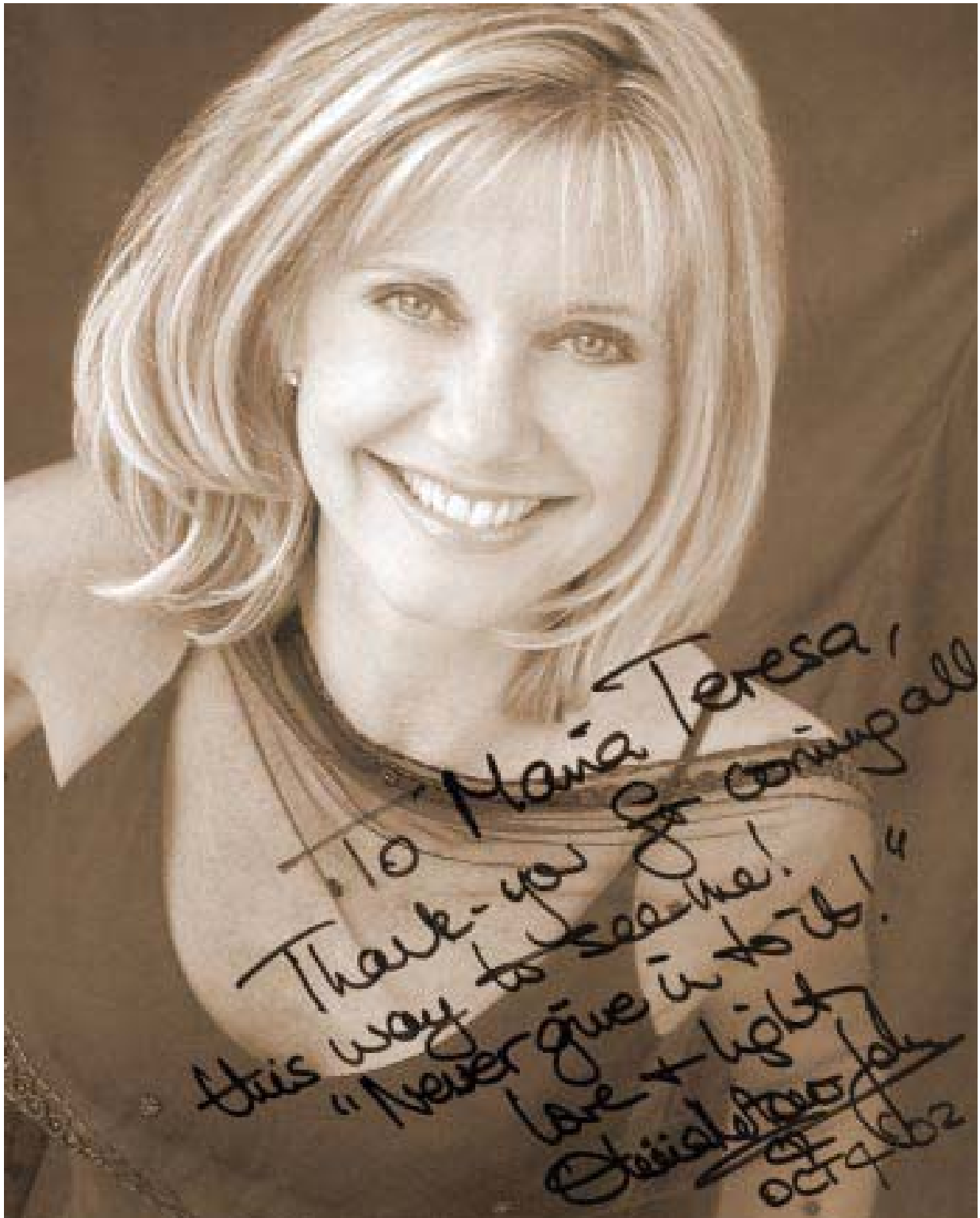
15° Il ritorno a casa

Come per l'arrivo anche per il ritorno all' aeroporto optammo per la limousine. Questa volta era nera, più lussuosa di quella di due giorni prima. Iniziava il viaggio di ritorno. Prima tappa Atlanta, poi Milano. La notte passata in aereo non fu molto confortevole, o forse io avevo esaurito le mie forze. Il viaggio a Las Vegas è durato neanche tre giorni.

Non ripetevo la frase “Per lei questo e altro” perché mi stavo allontanando da lei.

Arrivammo a Milano e il mio pensiero una volta a terra : “*L'anno prossimo ci ritorno*” e questo pensiero mi accompagna ancora adesso, dopo tre mesi dall'**INCONTRO**. La voglia di risentirla e di rivederla mi da molta forza e farò il possibile perché questo desiderio si possa di nuovo realizzare.

Grazie a Graziella, Antonella e Robin, siete stati dei compagni di viaggio favolosi!!!



To Maria Teresa,
Thank-you for bringing all
this way to see me!
"Never give up to it!"
Love + light
Deirdre [Signature]
Oct 9/02